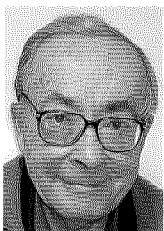


Milano

Bibbia senza humour? La provocazione di George Steiner

◆ "Antiche voci" risuonano nell'aula magna dell'Università Cattolica: George Steiner, critico parigino di nascita ma inglese di lingua (vive negli Stati Uniti da quando la sua famiglia fu costretta all'esilio durante l'occupazione nazista in Francia), parla del suo nuovo, piccolo e intenso volume dal titolo che evoca i millenni, «Il libro dei libri. Un'introduzione alla Bibbia ebraica» (Vita e Pensiero). Sono voci che da secoli innervano la cultura occidentale diventando, come scrive nella prefazione il cardinale Gianfranco Ravasi, «una realtà vivente trasmessa nei secoli dalla selce al silicio». Lo affiancano



il filologo e storico delle idee Carlo Ossola, il teologo e musicista Pierangelo Sequeri. Steiner esordisce sottolineando come la Bibbia contiene storie

come quella di Giona e la balena, ma anche raccolte di proverbi, sentenze morali, filosofia, come il Qoelet, che insieme costituiscono una visione illimitata, in grado di ispirare la letteratura occidentale da Dante a Dostoevskij. L'unico elemento nello spettro delle emozioni umane assente è lo humour, per il resto il testo biblico è la tesoreria dei sentimenti umani alla base dell'Occidente. La qualità della rivelazione varia in modi complicati: ci sono testi che hanno un autore umano, come i Salmi di David, o il Cantico di Salomone, e altri dettati da Dio al suo scriba, come le leggi di Mosè. Ma a un certo punto il Dio di Abramo smise di parlare direttamente ai suoi figli: ora dobbiamo abitare nel suo silenzio. Steiner dunque conclude con una riflessione personale: dopo gli tsunami del XX secolo, il fondamentalismo rende fragile l'azione umana. La ragione perciò lo convince che la Bibbia ebraica sia un prodotto dell'uomo, nonostante la meravigliosa ipotesi, senza però una prova, di una preistoria della lingua nel tempo della creazione. Può immaginare che Dante vada al mercato a comprare gli spinaci dopo aver scritto l'incontro del pellegrino e ser Brunetto Latini, ed è già alla frontiera del suo senso del

possibile. Ma non può immaginare un uomo o una donna come noi pulirsi il naso dopo aver scritto i discorsi di Dio nella bufera nel Libro di Giobbe. La sua immaginazione si richiude fatalmente, anche se rimane la sua gratitudine.

Bianca Garavelli

